

Area Tematica n. 1

Lo stile della comunità

VEDERE DOCUMENTO PREPARATORIO PAG. 15-17

1 – PER INQUADRARE IL TEMA

- ✚ Ascolto e dialogo sono gli atteggiamenti che hanno caratterizzato il cammino sinodale, ne hanno costituito la principale novità e sono risultati fondamentali per costruire relazioni di qualità che fino ad oggi sono state minoritarie nella Chiesa, nonostante il Concilio. Relazioni efficaci che mancano tra i presbiteri, tra presbiteri e laici e tra i laici; e tra le nostre comunità e i cosiddetti “lontani”. Il guardarsi negli occhi consapevoli della comune dignità battesimale, e della necessità di uscire dai nostri recinti, e trovare insieme la strada da percorrere, devono diventare metodo permanente. Uscire da un clericalismo di fatto, spesso appannaggio anche dei laici, a volte più evidente altre volte meno, dove l’ultima parola rimane sempre nelle mani della ristretta cerchia degli “addetti ai lavori” è quanto mai urgente. (Sviluppi diocesani 2023)
- ✚ Durante il Cammino Sinodale la Chiesa ha imparato a riconoscere nell’ascolto una dimensione essenziale della sua missione: Non si tratta solo di un atteggiamento preliminare all’annuncio, ma di un atto che già lo realizza: ascoltare significa riconoscere l’altro, dirgli che è importante, che ciò che porta è prezioso e che in lui è già all’opera lo Spirito, è rendere visibile una Chiesa che accoglie e invita tutti facendo crescere l’attenzione e il dialogo anche con chi normalmente resta ai margini delle comunità. L’esperienza della “conversazione nello Spirito”, vissuta nei gruppi sinodali, ha generato in molte comunità una vitalità nuova: lo Spirito ha potuto operare più in profondità di quanto ci si aspettasse, mostrando quanto sia fecondo credere davvero nella sua azione libera e generosa. (n. 5 Documento di sintesi III Assemblea)
- ✚ n. 10 - La Chiesa poi ha imparato a riconoscere nella sinodalità vissuta anche una profezia sociale. Lo stile del cammino condiviso, vissuto con umiltà, non parla solo alla vita ecclesiale ma diventa segno credibile per un mondo segnato da disuguaglianze, conflitti e individualismo crescente. La sinodalità, infatti, mostra che è possibile vivere relazioni fondate sull’ascolto, sul riconoscimento reciproco e sulla corresponsabilità: un antidoto al disincanto verso la politica e la democrazia, ma anche alla manipolazione che annulla le persone. (Documento di Sintesi III Assemblea)
- ✚ n. 24 - «Quanto più la Chiesa è fedele al Vangelo del Signore Gesù, tanto più fa proprie le “crisi” del mondo» (LAS 7). Pertanto, seguendo Gesù nostra pace (cfr. Ef 2,14), sapendo che la pace è segno privilegiato del Regno di fronte al moltiplicarsi di guerre e tensioni sullo scenario internazionale, le Chiese in Italia sentono forte l’urgenza di promuovere a ogni livello scelte e percorsi di pace, che siano ben radicati nel pensiero cristiano, avendo cura di coinvolgere quanti sono impegnati in questo servizio... La pace non è un’utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa» (Leone XIV 2025).
- ✚ n. 27 - Le Chiese in Italia riaffermano l’opzione preferenziale per i poveri, scegliendo di restare accanto a chi vive situazioni di esclusione e vulnerabilità, riconoscendo la specificità di ogni condizione e promuovendo percorsi differenziati di ascolto e di accompagnamento comunitario. In essi, volto di Cristo e pietra viva della Chiesa (cfr. Mt 25), risuona l’annuncio stesso del Vangelo. Essi non sono solo destinatari di aiuto e carità, ma fratelli e sorelle in cui Dio si rivela e parla. Alla scuola delle persone in difficoltà economica, abitativa e lavorativa, dei migranti, dei detenuti, dei disabili, dei malati, il popolo di Dio cresce nella comprensione del Vangelo e si lascia trasformare, facendo della carità un tratto costitutivo della propria missione comunitaria. Spetta ad ogni fedele la missione di individuare i bisogni evidenti e nascosti dei fratelli e delle sorelle non delegando la carità solo ad apposite istituzioni e organizzazioni. (Documento di Sintesi III Assemblea)

2- CI SONO PROPOSTE?

Alcune domande per far emergere “buone pratiche” e “proposte attuative”

- a) Partiamo dalla domanda di fondo del nostro percorso sinodale: in che modo le Chiese che sono in Italia possono annunciare ed essere testimoni più trasparenti del Vangelo nel cuore dell'umanità?
- Lo stile del dialogo. Dialogo e ascolto sono stati atteggiamenti fondamentali nel cammino sinodale di questi quattro anni. In che modo e attraverso quali iniziative è possibile creare all'interno delle nostre comunità “luoghi” di ascolto e dialogo? Quali sono gli ostacoli da rimuovere per realizzare pienamente l'ascolto dell'altro?
 - Lo stile della convivialità. Una condivisione che valorizza le differenze come dono e arricchimento reciproco. Come vivere e costruire relazioni positive all'interno delle nostre comunità?
 - Lo stile dell'accoglienza. Nei gruppi sinodali abbiamo sperimentato che il contributo di tutti è essenziale per la missione della Chiesa e questo avviene attraverso il riconoscimento di tutte le persone. Come avviare processi per facilitare la partecipazione di tutti?
- b) «Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente». Lo scorso 8 maggio Papa Leone XIV benediceva il mondo intero per la prima volta. Le sue parole sono diventate un motto, un monito che risuona già da qualche mese e che ci provoca, ci interroga, ci interpella:
- La nostra umanità determina il nostro modo di stare nel mondo. Quali sono le armi che spesso utilizziamo per contrastare o difenderci nelle nostre comunità? Quali sono, invece, i meccanismi che ci disarmano e ci aprono alla pace?
 - Come le nostre comunità possono educare alla responsabilità di compiere delle scelte per la pace, a livello personale e comunitario?
- c) “Il cuore della Chiesa, per sua stessa natura, è solidale con coloro che sono poveri, esclusi ed emarginati, con quanti sono considerati uno “scarto” della società. I poveri sono nel centro stesso della Chiesa.” (Leone XIV, Dilexi Te, n.111):
- Come si può favorire il rafforzamento della funzione “pedagogica” della Caritas, promuovendo una cultura della giustizia sociale e della carità che coinvolga attivamente le comunità locali e formi le nuove generazioni?
 - Come si possono collegare armonicamente i vari ambiti della pastorale per far conoscere un unico volto della Chiesa, povera fra i poveri ma ricca della presenza del Signore da offrire a tutti?